

# L'intervista **Marcello Pera** «Schierandosi contro le riforme Forza Italia tradisce la sua storia»

**PARLA L'EX PRESIDENTE  
DEL SENATO: CON URBANI  
HA FONDATO  
L'ASSOCIAZIONE "LIBERI SÌ"  
OGGI A ROMA RIUNISCE  
I MODERATI LIBERALI**

ROMA L'ex presidente del Senato, Marcello Pera, è in piena campagna elettorale per il Sì. Esponente di spicco di Forza Italia, da alcuni mesi, assieme a Giuliano Urbani fondatore del partito di Silvio Berlusconi, ha messo in piedi l'associazione "Liberi Sì" cui hanno aderito 40 ex parlamentari forzisti per ribadire la necessità per l'Italia di rimanere sulla strada delle riforme. L'altro ieri era a Londra per un incontro con 800 connazionali. Oggi alle 17.30 sarà a Roma assieme ad Andrea Mondello e ai parlamentari aderenti al comitato, al CentroCongressi di RomaEvent a un tiro di schioppo da Piazza di Spagna, per rilanciare il Sì assieme ai moderati romani di cultura liberale.

**Presidente, lei è da un po' di tempo fuori dalla politica politicante. Allora perché tanto impegno a favore del Sì?**

«Questa riforma costituzionale è indispensabile per la modernizzazione dell'Italia. E' meno ambiziosa dei progetti delineati con Forza Italia ma si colloca nel solco della nostra cultura riformista e liberale».

**Però se vince il Sì il grosso del bottino politico andrà a Renzi.**

«Questa riforma serve al Paese ma non è figlia solo di Renzi e men che meno solo del Pd. Forza Italia ha contribuito alla sua elaborazione iniziale e ha votato a favore in prima lettura e l'attuale testo è sostanzialmente inalterato».

**Cosa la convince di più sul piano dei contenuti?**

«Innanzitutto il ritorno di molti poteri dalle Regioni allo Stato. Questo aiuterà l'Italia a tornare a crescere. Noi combatteremo la riforma pro-Regioni voluta dal governo di centro-sinistra nel 2001.

E avevamo buone ragioni viste le quasi 2.000 sentenze della Corte Costituzionale e un blocco decisionale costato caro al Paese».

**E poi?**

«Finalmente solo la Camera darà la fiducia al governo. Solo l'Italia ha due fiducie. Un fatto gravissimo perché per ben quattro volte nelle ultime sei elezioni il Senato ha avuto una maggioranza diversa dalla Camera».

**Il No sottolinea che il Senato non elettivo riduce gli spazi democratici.**

«All'estero tutti ci invidiano il Colosseo ma nessuno il regime di doppia fiducia».

**Un terzo punto per cui bisognerebbe votare Sì?**

«Con una sola Camera che darà la fiducia e si occuperà del grosso delle leggi ci sarà meno instabilità. I governi potranno durare 5 anni, se ne saranno capaci, per realizzare il programma elettorale votato dal popolo. Sul piano dei contenuti il No ha ben poche carte da giocare».

**Il No però ha un obiettivo politico: indebolire o cacciare Renzi.**

«Peccato che si voti sulla riforma della Costituzione. Ma anche sul piano politico votare No è un errore».

**Si spieghi.**

«La conseguenza di una vittoria del No sarebbe quella di una probabile sostituzione di Renzi in quanto premier con un altro esponente del centro sinistra e, al congresso del Pd, della possibile vittoria dell'ala bersaniana o di quella legata a D'Alema. Nel centro-destra la leadership verrebbe consegnata a Matteo Salvini mentre probabilmente l'intera Italia finirebbe nelle mani di Grillo».

**Emerge la sua forte critica alla linea politica di Silvio Berlusconi.**

«La posizione di Berlusconi è un tradimento della sua storia politica. La sua decisione di schierarsi con il No è incoerente con le ragioni riformatrici della sua politica. Questa volta il No viene giocato sulla pelle dell'Italia».

**Diodato Pirone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

